

**Mc 1,14-20**  
**Lunedì della Prima Settimana**  
**Tempo Ordinario**  
**9 gennaio 2023**

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*

*Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

Mc 1,14-20

## **Ti senti importante agli occhi di Dio?**

*Nella fede facciamo esperienza di sentirci importanti agli occhi di Dio.*

*Lo sguardo del Signore sottolinea la nostra unicità.*

Un dettaglio colpisce della pagina del Vangelo di Marco di oggi: l'iniziativa di **Gesù**. *Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.*

Tutta la **storia vocazionale** di questi uomini nasce dallo sguardo di Gesù.

Non sono loro a vedere Lui ma **Lui a vedere loro**.

Essere visti è uno dei bisogni più profondi dell'animo umano.

**Ciascuno di noi ha bisogno di sentirsi importante agli occhi degli altri o per lo meno di qualcuno.**

Non siamo esseri che bastano a se stessi, siamo costantemente bisognosi di avere un rimando della vita dallo sguardo dell'altro.

**Per amore di questo sguardo ci si può anche ammalare.**

Delle volte siamo talmente tanto bisognosi di sentirci riconosciuti che **trasformiamo la nostra vita in un palcoscenico** in cui cerchiamo di interpretare tutti i ruoli che potrebbero in qualche modo metterci in vista.

Non serve però giudicare tutto ciò in maniera moralistica, ma **riconoscere un bisogno profondo che Gesù sembra prendere sul serio.**

Nella fede, infatti, facciamo esperienza di **sentirci importanti agli occhi di Dio**.

Non ci sentiamo semplicemente delle creature messe nel grande meccanismo del mondo come una parte del tutto.

Ma sentiamo che quello **sguardo di Dio** ci fa vivere perché ci dà un'importanza che **sottolinea la nostra unicità**.

Ecco perché Gesù allo sguardo aggiunge la parola rivolta:

*Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono.*

È inspiegabile la velocità con cui lo seguono se non perché Egli ha agganciato in loro qualcosa di profondo.

**Solo quando ci si sente guardati così nella vita si è capaci di grandi scelte.**

## Con Cristo il tempo di Dio è definitivamente il presente

*Il primo annuncio del Regno di Dio da parte di Cristo inaugura la pienezza del tempo: finalmente ciò che desideriamo è presente, qui e ora, per sempre.*

L'evangelista Marco ci riporta nel dettaglio il contenuto della predicazione di Cristo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Letto così velocemente si potrebbe rimanere delusi da un messaggio simile. In fondo altri profeti e persino Giovanni Battista hanno usato parole simili. Eppure c'è una novità nelle parole di Gesù: egli non parla più di qualcosa che dovrà accadere ma di qualcosa che sta già accadendo.

Gesù riporta tutta l'esperienza della fede nel qui ed ora.

**Non ci sono più attese di un domani migliore perché è il presente il tempo di Dio.**

Da Gesù in poi ogni credente è tale perché prende sul serio l'istante che sta vivendo.

Non è più alienato da un passato che ormai non c'è più, né da un futuro che tarda ad arrivare.

**Gesù educa i suoi discepoli alla “buona notizia” che tutto ciò che stiamo cercando è nascosto nel presente,** anche se è nascosto sotto un'apparente quotidianità, il volto di persone familiari, l'incedere del tempo in maniera non sensazionale.

Convertirsi significa vivere sapendo che **il meglio è ora davanti ai nostri occhi**, e se anche facciamo fatica a riconoscerlo, la nostra fede ci dice che è esattamente qui.

Non abbiamo per forza bisogno della morte per sperimentare il paradiso e l'inferno.

Siamo chiamati a decidere del nostro destino fin da questo istante.

La morte rende solo definitivo ciò che scegliamo adesso.

Ecco perché i primi discepoli non perdono tempo in infinite riflessioni e capiscono che devono corrispondere al Signore lì dove sono e mentre stanno facendo ciò che sanno fare:

*“Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono”.*

Gesù non gli chiede di fare una cosa diversa (sono dei pescatori!), ma di **fare la stessa cosa con una profondità nuova** (rimarranno in sostanza dei pescatori!).

**Chi crede ha la responsabilità di credere  
anche per chi non crede**

*Ha il dovere di sperare per chi non spera,  
di amare per chi non ama  
e di pregare per chi non prega.*

*Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini».*

Gli inizi del vangelo di Marco ci ricordano una dinamica molto importante che riguarda la corretta relazione con Cristo.

La fede, infatti, **non nasce per nostra iniziativa, ma per iniziativa del Signore.**

È Lui infatti che ci mette gli occhi addosso, e poi ci rivolge la parola, e non è il contrario.

Gesù non è una scelta che facciamo dal menù delle religioni, ma è una scelta che nasce davanti a un'iniziativa che è Lui misteriosamente a prendere nei nostri confronti.

Potremmo domandarci “perché a me sì e a chi mi sta accanto no?”, ma la verità è che non possiamo rispondere a questa domanda perché **è davvero misterioso il motivo per cui il Signore ci ha dato il dono della fede** preferendoci ad altri.

Sappiamo però che avere la fede non è una faccenda che inizia e finisce con noi.

**Avere il dono della fede implica sempre un progetto che ha anche fare con gli altri,** e soprattutto con chi la fede non ce l'ha.

**Chi crede ha la responsabilità di credere anche per chi non crede,** ha il dovere di sperare per chi non spera, di amare per chi non ama, e di pregare per chi non prega.

Ma avere la fede non significa essere più amati rispetto a chi non ce l'ha. Dio ama tutti, sempre, e senza condizioni.

**Il dono della fede non riguarda l'amore ma la responsabilità.**

Forse per questo l'evangelista Marco dice che **la risposta dei primi discepoli** non è lenta o complessa, ma **semplice e immediata**, a testimonianza di **un cuore semplice** che li caratterizza in quanto uomini semplici:

*E subito, lasciate le reti, lo seguirono. (...) vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.*

**Lasciare e seguire** diventano due verbi significativi: bisogna fare delle scelte e camminare dietro a Qualcuno.

## **“Subito” è la prima parola della santità**

*Non quando sarò pronto, quando avrò tutto chiaro,  
quando avrò sistemato le cose di famiglia e il lavoro:  
il tempo per essere Santi è adesso.*

*Quello che cerchiamo non è lontano anni luce,  
ma se continuiamo a rimandare e a focalizzarci sul nostro punto di vista,  
non riusciremo ad abbracciare la prospettiva del Vangelo.*

L'inizio del Tempo Ordinario non può non coincidere con l'**inizio della predicazione pubblica di Gesù**.

È l'arresto del Battista il confine che segna l'inizio di un nuovo capitolo della storia. *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».*

Non ci sono lunghi messaggi per annunciare la novità del Vangelo, ma solo quattro cose: non bisogna più **rimandare** (il tempo è compiuto), ciò che stiamo cercando è **qui** (il regno di Dio è vicino), dobbiamo **cambiare prospettiva** (convertitevi), e **credere a un bene** che sta accadendo (credete al Vangelo).

Se costruissimo la nostra vita su queste quattro coordinate, e non le dimenticassimo mai, forse avremmo delle vite più in sintonia con il Vangelo. Invece sembra che a noi piaccia molto rimandare, pensare sempre che nel futuro faremo la differenza, dimenticandoci che è l'oggi il tempo decisivo.

A noi piace pensare che **quello che stiamo cercando è lontano anni luce**, ed è quasi insopportabile accorgerci invece di come tutto sia esattamente qui davanti a noi.

Siamo allergici a cambiare punto di vista e difendiamo ad oltranza **il nostro modo di vedere le cose** che molto spesso ci fa accorgere solo del bicchiere mezzo vuoto.

**Il Vangelo è invece il bicchiere mezzo pieno**, è la buona notizia nascosta nella nostra vita.

Ma il bene quasi mai fa notizia e quando ce ne accorgiamo cerchiamo in tutti i modi di screditarlo.

Solo prendendo posizione davanti a questa semplice e coincisa predicazione di Gesù possiamo anche capire la chiamata dei primi discepoli.

Tutti, infatti, nell'incontrare la proposta di Gesù reagiscono allo stesso modo:

*E subito, lasciate le reti, lo seguirono.*

**“Subito”** è la prima parola della santità.

**Chi vuole farsi santo non deve più rimandare.**

Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni non seguono Gesù perché sono già capaci e santi, ma lo seguono per imparare ad essere capaci e santi.

La vita cristiana è un cammino che nasce da una decisione non più rimandata.

**È Gesù che per primo si accorge di noi,  
che fissa il suo sguardo sulla nostra vita!**

*Si accorge di noi prima ancora che noi possiamo lontanamente pensare a Lui,  
ascoltarlo o prenderlo sul serio.*

*“Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori”.*

Il Vangelo di Marco, nel raccontarci **il primo incontro di Gesù con i suoi discepoli**, ci dice che c'è un dettaglio che precede la parola che si scambiano.

Questo dettaglio è **lo sguardo di Gesù**: “vide Simone e Andrea”.

Credo che non sia mera descrizione di un fatto ma anche messaggio per ognuno di noi.

**È Gesù che innanzitutto si accorge di noi, non è il contrario.**

**È Lui che per primo fissa il suo sguardo sulla nostra vita.**

Si accorge di noi prima ancora che noi possiamo lontanamente pensare a Lui, ascoltarlo o prenderlo sul serio.

E questa annotazione dovrebbe rasserenarci quando vediamo sterminate maree di persone, e di giovani soprattutto che sembrano così affaccendati sulle loro cose, e ripiegati su se stessi da non sembrare neanche lontanamente interessati alla fede.

**È bello pensare che Gesù ha già lo sguardo fisso su di loro prima ancora che loro possano accorgersene.**

Per quanto possiamo sforzarci di ignorare Dio ciò non toglie che la fede nasce quando è Gesù a prendere l'iniziativa.

**Tutti siamo profondamente amati da Lui. Per ognuno Egli ha dato la Sua vita.**

Avere la fede significa sapere questo, ma **non avere la fede non significa essere meno amati ai Suoi occhi, o meno preziosi al Suo cuore.**

Sapere di essere amati, cioè avere la fede, può fare davvero la differenza, ma non saperlo non ci mette fuori da Lui.

Il dolo non è nel non avere fede, ma nel fare finta di non sapere questo quando invece questo in fondo lo sappiamo.

*“Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono”.*

Dovrebbe colpirci questa velocità con cui sono disposti a mettersi a camminare dietro di Lui.

Ma non è un automatismo.

**Si può decidere anche di non ascoltarlo, di non prenderlo sul serio**, di tornarsene a casa con tristezza e indifferenza.

Siamo liberi, ma non potremmo esserlo se innanzitutto Lui non prendesse l'iniziativa di darci una scelta.

**Cos'è la fede?  
Il dovere di scoprirci felici ora!**

*«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».*

Una delle più grandi rivoluzioni esistenziali che il cristianesimo introduce nella nostra vita la potremmo sintetizzare in una sorta di **“ritorno al presente”**.

Viviamo immersi nel contrario.

Cioè **pensiamo sempre che la cosa più decisiva per la nostra vita accadrà domani**, la settimana prossima, in un futuro prossimo indefinito.

**Gesù è come se ci dicesse: “domani è già qui, adesso”.**

Il regno di Dio è una cittadinanza completamente nuova del presente.

È la presa di coscienza e di responsabilità che **abbiamo il dovere/diritto di scoprirci felici ora, mentre siamo immersi nell'imperfezione delle cose e degli eventi.**

Questo ovviamente è un dono.

**È il dono della fede.,**

Ma uno può ricevere un dono se fa spazio dentro di sé alla possibilità che questo dono ci sia davvero e sia così.

Solo così si comprende la reazione dei primi discepoli:

*“Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono”.*

**“E subito” è la risposta più vera al riappropriarsi del presente.**

La nostra mancanza di fede la si vede nel temporeggiare, nel prendere costantemente tempo, nel ragionare compulsivamente per non prendere poi nessuna decisione.

**I discepoli colgono l'opportunità del presente, perché Dio ci fa sempre visita nel qui ed ora.**

Con Cristo la promessa, la salvezza, la redenzione non è più spostata in avanti ma è ora.

*“Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono”.*

Lasciare qualcosa, anche di importante, e mettersi a seguire qualcos'altro è la prova che sta accadendo davvero qualcosa di decisivo.

**Se la fede non cambia le carte in tavola allora è solo hobby da fine settimana.**